

più di ducento faiche, oltre il rinforzo de' Barbareschi, che s'aspettava, e quel gran numero di galeote, fuste, e piccioli legni, che suol correre alla speranza di preda, & alla fama dell'armate potenti. Con settanta cannoni da batteria, avevano sopra tanto numero di legni imbarcato cinquanta mila soldati, de' quali sette mila Gianizzeri, e quattordici mila Spahì, il resto gente di Rumelia, e dell'Asia, & altri trenta mila parte guastadori fatti venire d'Armenia, parte vivandieri, & altri soliti co' loro mestieri a seguitare l'Esercito. Fermatosi dieci giorni il Capitan Bafsà a Scio, indi traghettò in Morea, e passando per l'acque di Tine, regalato di rinfreschi da quei dell'Isola, mostrò segni di buon'amicitia. Giunto prosperamente a Navarino nel principio di Giugno, se gli unirono otto galee con forte squadra di Navi di Barberia; & havendo trapassato i mari di Candia, respiravano hormai gli animi di quei popoli, non parendo loro più dubbioso, che verso Malta, ò Sicilia non ispiegasse quell'armata le Vele. Mà i Turchi s'inoltravano fintamente per ritornar addietro col vento maestro, che regna in quella stagione, e d'improvviso assalire l'Isola assicurata, & i popoli fatti più negligenti. Divise le forze della Republica, una parte dell'armata, come s'è detto, alla Suda, e l'altra di ventisei galee, quattro galeazze, e forte squadra di Navi a Corfù si trovava. Quivi il Generale versava in ardue consulte, se procurar dovesse di unirsi in un corpo; mà ne' porti di Morea trovandosi i Turchi posti di mezzo, riusciva difficile risolver il modo, per il dubbio d'incontrarsi con essi, e perche congiunta in un sol luogo l'armata, ò Candia scoperta, ò l'Isola, ò il Golfo aperto lasciar conveniva. Fù, come si suole ne' casi ambigui, preferito un partito di mezzo, che restando il Molino a Corfù, perche si trovava indisposto, passasse Lorenzo Marcello, Proveditore, coll'armata al Zante, & osservando gli andamenti del Capitan Bafsà, prendesse da essi la regola con nuovi consigli. Mà non potendo la simulatione andar mascherata più a lungo, subito, che a Costantinopoli giunse l'avviso, trovarsi l'armata vicina al porto di Navarino, il Visir, tutto che poche hore prima haveffe fatto dir al Bailo, che le cose della Republica dall'armi del Sultano non farebbero offese, mandò il Vaivoda di Galatà con cinquanta Sorbassì a custodirlo nella sua casa prigione. Il Soran-

1645

*Con quai
forze portar
onsi i Tur-
chi all'im-
presa di
Candia.*

*Arresto del
Bailo Vene-
ziano in Co-
stantinopo-
li.*